50° anniversario della Sacrosanctum Concilium

40° dell’istituzione dell’Ufficio Liturgico Nazionale

GIORNATA DI STUDIO

*Domus Pacis, 14 novembre 2013*

✠ Mariano Crociata

Tra le numerose iniziative che in Italia e in tutto l’orbe cattolico si stanno svolgendo a ricordo del 50° anniversario della promulgazione della Costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium*, si inserisce anche questa giornata di studio, che vuole in modo particolare porre attenzione alla realtà italiana e a come le Chiese che sono in Italia si sono impegnate nell’attuazione della riforma liturgica conciliare. A partire dalla *Sacrosanctum Concilium*, infatti, il percorso del convegno ci condurrà a cogliere come nei piani pastorali della CEI è stata declinata la tematica liturgica e a far memoria della costituzione dell’Ufficio liturgico nazionale, che tanta parte ha avuto nell’impegno della Conferenza Episcopale Italiana per la promozione della liturgia.

Vogliamo fare grata memoria di questi significativi anniversari non per tornare con un nostalgico ricordo al passato, ma per ribadire tutta la loro attualità. Alcuni mesi fa ricordavo che «il Vaticano II non è solo un avvenimento del passato, ma fa corpo con la vita della Chiesa oggi; non solo nel senso che un Concilio è pur sempre espressione della Chiesa e un fattore che a sua volta influisce su di essa, ma nel senso che i suoi effetti non sono ancora esauriti e noi ci troviamo entro il flusso della sua corrente. Questo significa che la Chiesa che ha accolto la chiamata a celebrare il Concilio coincide, a distanza di cinquant’anni, con la Chiesa che sente la responsabilità di portarne a effetto tutto quanto esso ha avviato; è lo stesso soggetto ecclesiale, non solo in forza della sua essenza perenne, ma in ragione della contiguità temporale, spirituale e pastorale. È la stessa Chiesa che ha avuto la missione di attuare il Concilio quella che oggi vive nell’accoglienza di quel dono e nell’adempimento del suo compito. È per questo che ci può essere – come difatti c’è – una recezione del Concilio che attende di essere completata: una Chiesa fedele a se stessa sente il Concilio come compito attuale, al di là della distanza temporale» (*È ancora tempo di Concilio? Il Vaticano II tra eredità e impegno* – Marsala, 27 maggio 2013).

Questo vale in modo particolare per la liturgia. Ciò che è avvenuto è straordinario; il lavoro della riforma liturgica è stato un servizio al popolo come rilettura del Vangelo a partire da una situazione storica concreta (cf. *Intervista* di papa Francesco a p. A. Spadaro in «La Civiltà Cattolica» del 19 settembre 2013). Molte intuizioni e indicazioni della *Sacrosanctum Concilium* sono state attuate: l’importanza della partecipazione attiva di tutta la comunità radunata per la celebrazione, la coscienza della soggettualità dell’assemblea liturgica, la comprensione dischiusa anche solo dall’utilizzazione della lingua parlata. È però altrettanto evidente che la qualità della celebrazione e della partecipazione ha dinanzi a sé ancora molta strada da percorrere per dirsi raggiunta. Abbiamo davanti a noi ancora molto lavoro da svolgere, soprattutto sul versante della formazione di clero e laici, su quello dello studio e dell’approfondimento teologico del valore della liturgia nella vita della Chiesa, del suo insostituibile ruolo di realtà che dà forma alla vita cristiana e plasma una comunità che testimoni il primato assoluto di Dio. In questo decennio che i Vescovi italiani abbiamo dedicato all’educare, non possiamo dimenticare che nella liturgia Dio educa il suo popolo e lo conduce per mano nella profondità del mistero della salvezza, divenendo così parte non tanto di un bagaglio di conoscenze, ma della nostra stessa vita trasfigurata dall’incontro con Cristo.

Saluto cordialmente i confratelli presenti, in particolare coloro che come presidenti o come membri della Commissione Episcopale per la Liturgia hanno offerto il loro prezioso apporto all’attuazione della riforma liturgica in Italia in questi quarant’anni di attività dell’Ufficio liturgico nazionale. Saluto i relatori e tutti coloro che sono qui convenuti quali rappresentanti dell’impegno delle molte diocesi italiane. A tutti auguro buon lavoro in questa giornata, ma soprattutto quotidianamente nelle Chiese particolari. Lo faccio con le parole di una, da voi ben conosciuta, nota pastorale su *Il rinnovamento liturgico in Italia*: «Una liturgia così intesa e celebrata offre allo stesso tempo molte risposte alle domande della fede (catechesi) e alle esigenze dell’impegno cristiano (morale). Essa sarà al tempo stesso annuncio e conferma, esortazione e verifica, ammonimento e sprone per ogni singolo fedele e per l’intera comunità. Celebrando la fede che la alimenta e riflettendo sulla qualità del proprio impegno in favore della città degli uomini, la liturgia nutre e accresce la fede, stimola e purifica l’impegno morale e la testimonianza» (n. 24).